

però della necessità si fece maggiormente sentire, è stato quello dopo Caporetto.

Evidentemente la distruzione e l'abbandono di una quantità enorme di materiale bellico, e la necessità di provvedere a questo materiale, urgentemente, in modo rapidissimo, il più rapido possibile, ha imposto in quel momento di non guardare molto per il sottile alla parte finanziaria dei contratti. Bisognava ottenere a tutti i costi, e naturalmente l'ottenere a tutti i costi è quello che impedisce assolutamente di guardare troppo alle condizioni finanziarie.

Si è già accennato che questa è la stessa situazione del figlio di famiglia che firma delle cambiali; se il figlio di famiglia firma delle cambiali a babbo morto, per prodigalità, è un disonesto, ma se le firma per salvare la famiglia da supreme necessità è un figliolo virtuoso. Noi ci siamo quindi trovati in questa condizione, che molti di questi contratti sono dovuti appunto a condizioni cosiffatte di cui la Commissione, anche moralmente, dovrà tenere conto, perchè le responsabilità morali si devono guardare non tanto e soltanto da un punto di vista generale e assoluto, ma anche secondo le necessità del momento, anche secondo ciò che il momento imponeva. In fatto di responsabilità, in certe circostanze, si deve giudicare con un criterio non metafisico o teologico, ma secondo gli elementi che in quel momento potevano imporre una certa linea di condotta.

D'altra parte (e qui la mia esperienza durante quattro anni di guerra può convincere per lo meno la Camera che il tema ha potuto essere da me studiato con una certa competenza, specialmente con la competenza tecnica della mia specialità), d'altra parte se una enorme quantità di contratti sono stati fatti senza nessun criterio, sono stati fatti male, sono stati fatti e rifatti, e i lavori sono stati anch'essi fatti e rifatti ancora, con spese assolutamente sproporzionate alla entità del lavoro, con una tumultuosità che noi chiamavamo « da riparto agitati », ciò è dipeso da una condizione molto più grave e che non deve sfuggire all'esame della Commissione, se pure sfuggirà alle sue risoluzioni concrete; è dipeso dalla mentalità speciale degli ufficiali superiori.

E permettete un momento che io, senza orgoglio, e non per me ma per il paese, dica che dobbiamo davvero consolarci che questi poveri ufficiali di complemento, questi giovani e vecchi venuti fuori dalle

officine e dagli uffici come gli antichi mercanti delle nostre repubbliche, e che si sono dimostrati eroi sul campo di battaglia, abbiano anche fatto ciò che gli ufficiali superiori molte volte non facevano. Perchè gli ufficiali di complemento, richiamati, che non avevano speranza di carriera, che non avevano promozioni da ottenere, che non avevano da dire sempre di sì ad ogni superiore, che soprattutto non conoscevano i regolamenti (e questo è stato il loro grande vantaggio), hanno potuto fare, realmente fare quello che si doveva fare, ed hanno assunto quelle responsabilità che raramente gli ufficiali di carriera assumevano. Perchè il grave difetto del nostro organismo militare è di sfuggire sempre alle responsabilità; la responsabilità si palleggia sempre dall'uno all'altro, finchè si trova un qualunque Battirelli che dice: forse tocca a me; ma la frase solita dell'attergato: « e per competenza all'ufficio », è una delle più terribili malattie del nostro organismo militare, come è del resto anche una delle più terribili malattie della burocrazia in genere. Ma almeno la burocrazia, quando sfugge alle responsabilità, quando fa ricadere la responsabilità del capo sopra l'umile, ultimo Oronzo E. Marginati, che deve evadere la pratica, almeno almeno non monta sopra i trampoli, non si vanta di essere il palladio della patria e non fa delle grandi frasi rettoriche. Qualche volta si limita a non fare, ma vive almeno modesta, forse forse cosciente della gran parte del lavoro inutile che essa fa.

Senza voler fare accenni speciali, basta vedere, in mezzo ai bisogni più sentiti della guerra, le spese fatte dagli ufficiali superiori per cause completamente futili; non cito le bottiglie di seltz, provvedute con quaranta o sessanta chilometri di marcia di automobili; non cito neppure le altre corse in automobile per motivi ancor più futili... (*Interruzioni*) ...ma accenno allo spagnolismo di quegli ufficiali superiori che cercavano tutti i comodi nelle ville adibite a comandi, con affitti e mobili e adattamenti sontuosi e insolenti, che facevano strano contrasto colla necessità dei soldati e degli ufficiali inferiori sulle alte nevi alpine. (*Rumori — Interruzioni*).

*Una voce all'estrema sinistra.* Questo è un disfattismo postbellico.

DE ANDREIS. No, l'ho detto anche quando ero sotto le armi.

*Una voce dall'estrema sinistra.* E non vi hanno messo in prigione?